

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 6 APRILE 1881

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, do facoltà di parlare all'onorevole Visocchi per svolgerlo.

VISOCCHI. Signori, quando io vidi il disegno di legge che ora è soggetto alle nostre deliberazioni e considerai che, secondo il concetto manifestatoci dal ministro proponente, in esso è da prevedere e provvedere a tutte le opere pubbliche straordinarie che nel corso di un decennio possano meritare le cure del Governo, andai a ricercare se in esso si provvedeva in alcun modo ad un bisogno grandissimo e non curato fin qui nelle provincie meridionali d'Italia, che è il buon regime dei corsi d'acqua. Ma fui veramente dolentissimo di non trovare alcun provvedimento in proposito. In questo disegno di legge si provvede larghissimamente ad opere stradali, si provvede completamente a molti corsi di acqua i quali hanno già un'arginatura considerevolissima, ed a ciò si assegna la somma di 44 milioni, ma non si fa parola dell'arginazione d'un solo dei fiumi delle provincie meridionali d'Italia. È non è a dire che manchi il bisogno, perchè e grandi e piccoli fiumi scorrono in quelle provincie, a beneficio di fortuna; il loro letto è incerto e trascorrendo ora in qua, ora in là, devastano larghe contrade, steriliscono fertili campagne, e quello che è più grave, lasciano fossati e ristagni onde si svolgono poi quei miasmi che rendono malsane e desolate contrade che furono in altri tempi sanissime e ridenti.

Quale è dunque la ragione per la quale nessun provvedimento si piglia a tanto male? La ragione io credo che si debba rinvenirla nel difetto della nostra legge sulle opere pubbliche, la quale per decidere se all'arginazione di un fiume debba o no provvedersi con concorso del pubblico erario, ha preso per criterio solamente il vedere se quel fiume serva alla navigazione e se sia stato precedentemente munito di argini. Ora le provincie meridionali, le quali ebbero la sventura di stare per secoli sotto dominazioni straniere, che niun'altra cura si diedero salvo quella di levare balzelli e cavarne ricchezze, queste provincie non furono giammai provviste nè di canali di navigazione nè di arginazioni di sorta, e perchè nel passato soggiacquero a tanta sventura la legge sulle opere pubbliche le esclude dalla possibilità di ottenere alcun concorso dallo Stato per riparare ai mali passati e presenti! E vogliamo noi perpetuare tanta ingiustizia?

Aggiungasi un'altra grave difficoltà. L'articolo 174 della cennata legge sui lavori pubblici ordina che tutti i fiumi di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria siano iscritti in appositi elenchi, i quali debbono tenersi presenti

per concedere il concorso dello Stato. Qualunque altro fiume o canale non iscritto è privo di tal concorso.

Ora, o signori, quando questi elenchi furono compilati, o per la novità della legge, o per le altre ragioni che sopra dissi, niuno dei fiumi delle meridionali provincie venne iscritto in questi elenchi, ed ancorchè gl'interessati si presentino oggi e dimostrino come le opere a loro attinenti sarebbero ragionevolmente o di seconda o altra categoria, tuttavia questo non giova a nulla, perchè gli elenchi sono chiusi.

Sarebbe troppo lungo il dirvi quali e quante formalità e quanto tempo e quante difficoltà s'incontrino per ottenere una iscrizione in questi elenchi; basta dirvi che pochi lo tentarono e quelli che vi posero mano non ne vennero a capo.

E così è avvenuto ed avverrà sempre che mentre in altre provincie si provvede largamente, alle provincie meridionali devesi per legge negare qualsiasi piccola sovvenzione.

Ora io dico che voto con somma soddisfazione tutte quelle spese che sono stanziare nel presente progetto, per provvedere alle arginazioni e allo stabile assodamento delle ripe dei fiumi delle altre provincie, ma non potrei far a meno di domandare almeno al Parlamento e al Governo del Re un affidamento che anche alle altre provincie d'Italia sia reso possibile di esser messe in pari condizioni di difesa ai loro corsi d'acqua. Ed è questa la ragione per la quale io ho presentato il mio ordine del giorno.

E questi lamenti che io fo ora innanzi alla Camera più e più volte furon portati da altri ed il Parlamento in varie epoche ebbe ad occuparsene. Tra le altre piacemi di menzionare la tornata della Camera del 31 maggio 1875, nella quale discutendosi appunto una legge che regolava la distribuzione delle spese occorrenti nelle opere di 2<sup>a</sup> categoria, la Commissione composta di egregi uomini ed avente per relatore l'onorevole Finzi, propose alla Camera un ordine del giorno che con modificazione proposta dall'onorevole Lovito la Camera approvò ed il Ministero accettò, e che suona precisamente così:

« La Camera confida che, rassicurata la condizione finanziaria dello Stato, il Governo studierà una migliore classificazione dei fiumi in tutto il territorio del regno, e produrrà analogo progetto di legge che stabilisca il concorso dello Stato in modo più confacente alle speciali condizioni idrauliche delle sue diverse provincie, e passa all'ordine del giorno. »

Ora io mi permetto di domandare all'onorevole ministro Baccarini se egli crede che si sia adempiuto